



**Contributo tematico per l'aggiornamento del
PIANO STRATEGICO NAZIONALE
relativamente alla nuova sfida**

BIODIVERSITA'

Versione 1



Rete Rurale Nazionale 2007.2013 - ITALIA
Rete di Reti nel Network Europeo per lo Sviluppo Rurale



**il FUTURO
nella RETE**

Documento realizzato dalla:

Direzione Generale dello Sviluppo Rurale, Infrastrutture e Servizi - SVIRIS III

Nel contesto delle attività della Task-force tematica “Ambiente&Condizionalità”
Rete rurale nazionale 2007-2013

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. ANALISI DI CONTESTO	4
1.1. SITUAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ NELLE AREE RURALI	4
1.2 ANALISI SWOT GENERALE	12
1.3 ANALISI DEI FABBISOGNI PER ASSE	13
2. STRATEGIA E NUOVA SFIDA	15
3.OPERAZIONI CONNESSE ALLA NUOVA SFIDA	21
4.COERENZA E COMPLEMENTARIETÀ.....	22
4.1 LA COERENZA E COMPLEMENTARITÀ CON LE ALTRE POLITICHE: LE POLITICHE NAZIONALI.....	22
4.2. LA COERENZA E COMPLEMENTARITÀ CON LE ALTRE POLITICHE: IL PRIMO PILASTRO DELLA PAC.....	23
4.3 LA COERENZA E COMPLEMENTARITÀ CON LE ALTRE POLITICHE: LE POLITICHE DI COESIONE	24
4.4 LA COERENZA E COMPLEMENTARITÀ CON LE ALTRE POLITICHE: LE ALTRE STRATEGIE COMUNITARIE	24
5.MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA.....	25
6.CONCLUSIONI.....	27
ALLEGATO 1	28
ALLEGATO 2	31

Introduzione

Nella revisione degli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione 2009/61/CE del Consiglio del 19 gennaio 2009) viene rafforzato l'obiettivo della tutela della biodiversità sulla base del quale viene individuato l'arresto del declino della biodiversità come uno dei più importanti traguardi comunitari da raggiungere.

Ricordiamo infatti, come, nel maggio 2006 l'UE si è impegnata ad arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e a tale scopo ha elaborato un dettagliato piano di azione a favore della biodiversità¹.

Tuttavia, il rapporto sulla valutazione dello stato di attuazione² del piano di azione a favore della biodiversità indica che, se i comportamenti rimarranno immutati, sarà impossibile raggiungere gli obiettivi sulla tutela della biodiversità che ci si è proposti.

L'obiettivo di arrestare il declino della biodiversità entro il 2010 sembra pertanto sempre più difficile da raggiungere, per questo gli Stati Membri devono rispondere a tale difficoltà impegnandosi sempre di più nella definizione di politiche, strategie e programmi traducibili in azioni per la protezione della biodiversità.

In questo senso, lo sviluppo rurale riveste un ruolo strategico essendo il concetto di biodiversità legato e dipendente dall'agricoltura e dalla selvicoltura.

Per questo motivo si dovranno moltiplicare gli sforzi per proteggere tale patrimonio naturale e seminaturale attraverso l'attuazione degli interventi previsti nella programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013.

Alla luce di quanto premesso, il presente documento in relazione alla nuova sfida biodiversità di cui al Reg. 74/2009 offre spunti per rafforzare il PSN e i PSR in termini di strategie, analisi SWOT, fabbisogni e suggerimenti sulle tipologie di interventi e di innovazioni, attraverso la consultazione del partenariato istituzionale e non, come concordato in seno al tavolo nazionale permanente di partenariato attivato nel contesto della Rete.

Analogamente alla fase di Programmazione del PSN il presente documento è correlato agli altri documenti tematici che analizzano le nuove sfide ambientali dell'Health Check.

¹ Comunicazione della Commissione "Halting the loss of biodiversity to 2010 – and beyond. Sustaining ecosystem services for human well-being

² COM 2008 864Def "Progress towards halting the loss of biodiversity by 2010 - A first assessment of implementing the EC biodiversity action plan".
http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/bap_2008.htm

1. Analisi di contesto

1.1. Situazione della biodiversità nelle aree rurali

L'analisi di contesto dell'attuale PSN³ presenta già un'ampia descrizione dello stato attuale della biodiversità in Italia, sulla base degli Orientamenti Strategici Comunitari(OSC) del 2006 che individuavano come priorità la tutela della biodiversità.

Il rafforzamento, in seguito all'Health Check, di tale priorità esprime rende necessario un approfondimento dell'attuale analisi di contesto su questa tematica.

Per questo, l'analisi di contesto del PSN dovrebbe essere approfondita per tenere conto dell'evoluzione delle strategie e delle azioni intraprese a livello nazionale e comunitario per la conservazione della biodiversità e delle importanti implicazioni che queste possono avere nel settore agricolo e forestale.

Il processo di revisione di medio termine del piano d'azione sulla biodiversità da parte della Commissione Europea ha rilevato che è altamente improbabile che l'UE raggiunga l'obiettivo di ridurre la perdita di biodiversità entro il 2010 e che, nei prossimi due anni, saranno necessari sforzi intensi, sia a livello comunitario sia da parte degli Stati membri, se vogliamo anche solo avvicinarci a tale obiettivo.

Appare pertanto opportuna un approfondimento dell'attuale analisi di contesto del PSN mettendo particolarmente in risalto:

- il legame esistente tra *biodiversità e cambiamenti climatici*;
- lo stato di *attuazione della rete Natura 2000*;
- il ruolo delle *aree ad alto valore naturale*;
- la tutela delle *risorse genetiche animali e vegetali*.

Si riportano, di seguito, sulla base delle indicazioni tratte dal IV rapporto sulla Convenzione per la Biodiversità (CBD)⁴ di Rio de Janeiro, predisposto recentemente da parte del Ministero dell'Ambiente e del Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo, approvato dalla conferenza Stato Regioni nel febbraio 2008 e predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole, alcuni approfondimenti utili per l'aggiornamento del contesto che evidenziano la

³ Testo PSN attuale: Biodiversità. La penisola italiana è caratterizzata da un consistente patrimonio di biodiversità dovuto alla grande varietà di habitat, molti dei quali legati all'agricoltura. Le aree agricole ad alto valore naturale interessano una SAU pari a circa 2,8 milioni ettari (baseline indicator n. 18), circa il 21% della superficie agricola; queste, insieme alle aree forestali ad alto valore naturale, si concentrano soprattutto nelle aree protette (incluso la rete Natura 2000) che, nel loro insieme, coprono il 20% circa della superficie territoriale. Di questo, il 20-25% è interessato dall'agricoltura, ed in particolare da prati e pascoli.

L'agricoltura, soprattutto quella legata alle aree agro-forestali ad alto valore naturale, con particolare attenzione alle aree Natura 2000, riveste pertanto un ruolo di grande importanza: per la conservazione della biodiversità naturale; per la struttura del paesaggio tradizionale italiano; per le produzioni tradizionali; per la diversificazione nel settore turistico-ricreativo.

L'analisi di base rivela, però, una tendenza generale al declino della biodiversità in tutte le sue componenti (diversità genetica, diversità delle specie e diversità degli ecosistemi). Lo stato preoccupante della biodiversità nelle aree agricole, segnalato anche dal fatto che ad esse è legato circa il 47% (o il 63% se si considerano anche le risaie e i pascoli alpini) delle specie di uccelli minacciate o in declino, con un indice dell'avifauna agricola, aggiornato al 2003, di 67,3(EUROSTAT, Structural Indicators Environment) (baseline indicator n. 17), è attribuibile alla banalizzazione dell'ambiente dovuta principalmente a: l'intensificazione dell'attività agricola o la persistenza di un'attività agricola eccessivamente intensiva; la specializzazione produttiva; l'abbandono delle aree agricole marginali. Nelle aree forestali, invece, i problemi di conservazione della biodiversità sono attribuibili principalmente a: la mancanza di una adeguata pianificazione forestale strategica; la difficoltà ad attivare e mantenere una gestione forestale attiva ed ecologicamente compatibile; gli incendi; la frammentazione della proprietà e, in alcuni casi, degli ecosistemi boschivi; l'abbandono dei boschi e delle attività silvo-pastorali dovuto allo spopolamento delle aree montane.

⁴ IV rapporto sulla Convenzione per la Biodiversità (CBD) di Rio de Janeiro (www.cbd.int)

necessità del rafforzamento della priorità biodiversità all'interno del processo di revisione della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013.

Inoltre, ricordiamo, che con l'elaborazione della Strategia nazionale per la Biodiversità prevista per il 2010 da parte del Ministero dell'Ambiente, sarà possibile mettere ancora di più a sistema le iniziative predisposte a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di garantire una sempre maggiore integrazione delle politiche per la tutela della biodiversità nella politica di sviluppo rurale.

Biodiversità e cambiamenti climatici

Le variazioni climatiche, secondo il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), rappresentano una delle maggiori minacce ambientali sociali ed economiche dell'intero pianeta. Le variazioni climatiche, assieme a uno sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali e all'abbandono delle aree non più produttive, sono sostanzialmente all'origine dei fenomeni di degrado del territorio; la cui persistenza nel tempo riduce progressivamente la fertilità dei suoli e conduce, in assenza di misure correttive, verso uno stato di desertificazione e di perdita di biodiversità.

I cambiamenti climatici avranno effetti rilevanti anche sulla biodiversità e sugli ecosistemi poiché gli impatti dei cambiamenti climatici sono in massima parte mediati dai sistemi naturali⁵.

Gli ecosistemi in buone condizioni saranno più resistenti ai cambiamenti climatici e saranno maggiormente in grado di continuare a fornire i servizi ambientali ed ecosistemici di cui abbiamo bisogno.

Le variazioni meteorologiche osservate a livello globale ed europeo, soprattutto per quanto concerne l'incremento delle temperature e la modificazione del regime pluviometrico, con lunghi periodi asciutti ed eventi piovosi intensi, sono state registrate anche all'interno del territorio italiano.

In particolare, nell'ultimo decennio si è assistito ad un decremento delle precipitazioni annuali ed un incremento dell'evapotraspirazione. Negli ultimi 10 anni è stata registrata una variazione media annua di precipitazione di -4.7%, con un massimo di -24.9% nel 2001, e un incremento medio annuo di evapotraspirazione del 10.5%, causata da un aumento sistematico della temperatura minima e massima. La massima variazione di temperatura è stata registrata nel 2003 con circa +2°C su tutto il territorio nazionale.

Nei periodi interannuali è stato registrato un incremento delle precipitazioni nei mesi autunnali e una riduzione nei mesi invernali (che ha portato, in particolare modo, ad una sempre più frequente carenza di neve sulle Alpi), ad una crescente frequenza ed intensità delle ondate di calore primaverili-estive, nonché ad una maggiore frequenza di precipitazioni temporalesche brevi ed intense, creando un sempre più alto grado della suscettibilità del territorio italiano alla siccità e all'erosione dei suoli.

Il comparto agricolo italiano, negli ultimi anni, ha risentito delle modifiche meteorologiche, che ha portato un anticipo delle fasi fenologiche delle colture (legate alle alte temperature invernali, rispetto alle condizioni normali), ad una diminuzione delle disponibilità idriche nei suoli e delle portate dei corsi d'acqua e a bassi livelli di invaso dei bacini naturali e artificiali. Queste situazioni, negli anni, hanno prodotto effetti negativi sul livello produttivo di molte colture, come ad esempio nel 2007, anno in cui la resa produttiva del comparto, a livello nazionale, è calata rispetto alla media degli ultimi cinque anni.

⁵ COM(2007) 354 – Libro verde. L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – quali possibilità di intervento per l'UE

L'impatto dei cambiamenti climatici avrà importanti conseguenze sul settore agricolo italiano. In particolare produrrà un aumento dei consumi idrici delle colture agrarie, la riduzione di areali di coltivazione di specie, la riduzione delle produzioni unitarie con danni a produzioni agro-alimentari strategiche e tipiche, l'introduzione di colture e nuove produzioni destinate a diventare non-sostenibili nel medio periodo.

Il cambiamento del clima potrà avere profonde conseguenze sulla biodiversità attraverso cambiamenti nella distribuzione di ecosistemi, e di specie, la modificazione della fenologia di specie migratorie, e conseguenze sulle aree Natura 2000 e sulle aree protette. Inoltre, anche i paesaggi tradizionali europei e le risorse culturali sono a rischio poiché minacciati da fenomeni atmosferici estremi e dai cambiamenti climatici a lungo termine⁶.

L'impatto dei cambiamenti climatici dovrebbe essere preso in considerazione nella gestione dei siti Natura 2000 per salvaguardare gli habitat e le specie presenti, al fine di garantire la diversità e la connettività tra le aree naturali e di consentire la migrazione e la sopravvivenza delle specie al variare delle condizioni climatiche⁷.

Attuazione della Rete Natura 2000

I dati del Ministero dell'Ambiente ci indicano che sul territorio nazionale sono stati individuati 2.284 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 591 Zone di Protezione Speciale (ZPS), complessivamente, i siti compresi nella Rete Natura 2000 sono in totale 2.559 e si estendono per una superficie pari a 61.891,37 km² (20,5% sup. nazionale)⁸.

Con il D.M. 17 ottobre 2007⁹ il Ministero dell'Ambiente ha definito dei criteri minimi uniformi per la gestione delle zone di protezione speciale, delineando allo stesso tempo lo specifico percorso attuativo delle zone speciali di conservazione, definendo dei requisiti generali di tutela dei siti Natura 2000 anche in riferimento alle attività agricole e forestali attuate su queste aree.

Il DM 17 ottobre 2007, prevede inoltre che con decreti del Ministero dell'Ambiente, adottati d'intesa con le Regioni, vengano designate le ZSC e definite le misure di conservazione che adotteranno successivamente le Regioni. Il Ministero dell'Ambiente provvederà a designare le ZSC della regione biogeografica alpina entro il 2009, entro il 2010 quelle della regione biogeografica continentale ed entro il 2012 quelle della regione biogeografica mediterranea, anche se già a partire dal 2010 potremmo avere una situazione a regime.

Tuttavia, non tutte le Regioni, ad oggi hanno ancora provveduto al recepimento del citato decreto ministeriale, e laddove è stato recepito spesso è necessario verificarne l'effettiva operatività soprattutto in riferimento alla componente agricola e forestale all'interno dei siti Natura 2000.

L'allegato 1 ci mostra il quadro sinottico dei recepimenti regionali del decreto ministeriale in questione e ci fornisce lo stato di attuazione delle direttive 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 79/409 "Uccelli".

La principale problematica relativa alla gestione dei siti è riconducibile alla mancanza di idonee misure di conservazione e di piani di gestione dei siti Natura 2000. Infatti, attualmente, non si è ancora arrivati ad adeguare o adottare i necessari provvedimenti per consentire l'adozione dei piani di gestione e delle misure di conservazione appropriate in funzione delle

⁶ Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2009 su: "2050: il futuro inizia oggi – Raccomandazioni per una futura politica integrata sul cambiamento climatico" (2008/2105(INI))

⁷ COM(2009) 147 White paper. Adapting to climate change: Towards a European framework for action

⁸ Fonte: dati del Ministero dell'Ambiente(2009),www.minambiente.it

⁹ D.M. 17 ottobre 2007 recante "Criteri Minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)"

caratteristiche dei siti Natura 2000 secondo quanto previsto dal D.M. Ambiente 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".

Entrando nel merito delle specifiche misure previste dal DM 17 ottobre 2007, i criteri minimi si dividono in 4 categorie: divieti, obblighi, regolamentazioni nonché attività da favorire ed incentivare nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale.

I criteri minimi riguardano le pratiche agricole e forestali, l'esercizio dell'attività venatoria, l'esercizio della pesca, la salvaguardia delle popolazioni faunistiche, la modifica del paesaggio, ecc.

Il D.M. 17 ottobre 2007 mutua il sistema della condizionalità della PAC, salvaguardando il sistema del I pilastro della PAC e definendo una linea di collegamento importante con le politiche di sviluppo rurale, attraverso le quali è possibile garantire il finanziamento della gestione delle aree agricole forestali Natura 2000 da parte dei programmi di sviluppo rurale sulla base di idonee misure di conservazione.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 1 par. 1.2 *La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali – Biodiversità*

I siti compresi nella Rete Natura 2000 sono in totale 2.559 e si estendono per una superficie pari a 61.891,37 km² (20,5% sup. nazionale)¹⁰.

Il DM 17 ottobre 2007 recante "Criteri Minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" ha individuato criteri minimi uniformi per la gestione dei siti Natura 2000, in particolare delle ZPS. Si tratta di un provvedimento molto importante in quanto considera di fondamentale importanza la gestione dei siti agricoli e forestali Natura 2000 per i quali prevede appositi divieti, obblighi, regolamentazioni e incentivi.

Attualmente, non è ancora stato recepito da tutte le Regioni, e laddove è stato recepito occorre verificarne la compatibilità delle misure di conservazione adottate con le riferimenti corrispondenti alla condizionalità e soprattutto allo sviluppo rurale, che ne potrebbe garantire la gestione nelle aree in cui la componente agroforestale è predominante. Ad oggi, non c'è ancora piena operatività della fase di gestione dei siti Natura 2000 a causa della mancanza dei piani di gestione e delle misure di conservazione specifiche. Questo spesso ha comportato la non attivazione e attuazione delle misure dello sviluppo rurale che rappresenta una delle principali fonti di finanziamenti per la gestione dei siti stessi.

Nello stesso tempo, entro il 2009 dovranno essere designate le ZSC della regione biogeografica alpina, entro il 2010 quelle della regione biogeografica continentale ed entro il 2012 quelle della regione biogeografica mediterranea. Anche in questo caso è necessario prevedere la corretta gestione dei siti legati ad habitat agricoli e forestali, sulla base di quanto è previsto per le ZPS con il DM 17 ottobre 2007, tenendo presente la coincidenza dell'attuazione degli interventi per evitare ulteriori ritardi attuativi.

Aree ad alto valore naturale

L'evoluzione dei sistemi agricoli associata alla grande varietà delle condizioni ambientali ha inciso fortemente sulla struttura del paesaggio agrario creando habitat specifici per un grande numero di specie (vegetali e animali): attribuendo così all'attività agricola un ruolo di primo piano nella conservazione della biodiversità.

Le aree agricole potenzialmente ad alto valore naturale vengono individuate tra quelle aree dove "l'agricoltura rappresenta l'uso del suolo principale, (normalmente quello prevalente), e l'agricoltura mantiene, o è associata alla presenza di un'elevata numerosità di specie e di habitat, e/o di particolari specie di interesse comunitario, nazionale o locale".

Queste aree costituiscono "punti sensibili" per la conservazione della biodiversità, e sono caratterizzate da:

¹⁰ Fonte: dati del Ministero dell'Ambiente(2009),www.minambiente.it

- elevata presenza di vegetazione semi-naturale, come prati permanenti e pascoli o elementi naturali, quali siepi, alberi maturi, boschetti, ecc.;
- agricoltura poco intensiva;
- diversità di copertura del suolo.

L'estensione delle aree agricole AVN non è ancora ben definita in quanto non sono state ancora superate le difficoltà metodologiche legate alla complessità del concetto da misurare. Sulla base delle diverse metodologie adottate dalle Regioni nei PSR per gli adempimenti del QCM&V le aree agricole AVN si aggirano intorno ai 4 milioni di ettari mentre, secondo una stima realizzata dal JRC¹¹ secondo una metodologia basata su parametri geografici ed ecologici, queste aree comprendono almeno 6 milioni di ettari. In entrambi i casi si tratta di una quota rilevante, dell'intera superficie agricola nazionale, concentrata soprattutto nelle regioni centro-meridionali e lungo le dorsali degli Appennini e delle Alpi che rivestono un ruolo fondamentale come corridoi ecologici.

Per l'importanza di queste aree ai fini del raggiungimento degli obiettivi ambientali della politica di sviluppo rurale il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCM&V) le include in tre indicatori: Indicatore baseline di obiettivo n. 18 - Aree agricole e forestali ad alto valore naturale¹² (u.m. Ha di SAU); Indicatore di risultato n. 6 – Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto valore naturale (u.m. Ha); Indicatore di Impatto n. 5 - Conservazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturale (u.m. legata a variazioni espresse in termini quantitativi e qualitativi).

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 1 par. 1.2 *La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali – Biodiversità*

Le aree agricole ad alto valore naturale interessano una SAU pari a circa 6 milioni ettari (baseline indicator n. 18), circa il 32% della superficie agricola; queste, insieme alle aree forestali ad alto valore naturale, si concentrano soprattutto nelle aree protette (incluso la rete Natura 2000) arrivando a coprire nel loro insieme, il 20% circa della superficie territoriale. L'importanza della quota di superficie agricola e forestale ad alto valore naturale al di fuori dei siti Natura 2000 e delle aree protette va, tuttavia, posta in evidenza.

Lo stato preoccupante della biodiversità nelle aree agricole, segnalato anche dal fatto che ad esse è legato circa il 47% (o il 63% se si considerano anche le risaie e i pascoli alpini) delle specie di uccelli minacciate o in declino, con un indice dell'avifauna agricola, aggiornato al 2005, di 90,4 (baseline indicator n. 17), è attribuibile alla banalizzazione dell'ambiente dovuta principalmente a: l'intensificazione dell'attività agricola o la persistenza di un'attività agricola eccessivamente intensiva; la specializzazione produttiva; l'abbandono delle aree agricole marginali.

Risorse genetiche animali e vegetali

Per quanto riguarda la tutela delle risorse genetiche vegetali e animali il quadro di riferimento deve essere modificato tenendo presente le indicazioni del Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo predisposto dal Mipaaf approvato dalla Conferenza Stato Regioni del 14

¹¹ Paracchini, M.L., Petersen, J-E, Hoogeveen, C.B., Burfiel, I., van Swaay, C., (2008), *High Nature Value farmland in Europe. An estimate of the distribution patterns on the basis of land cover and biodiversity data*, JRC report EUR 23480 EN

¹² Per un approfondimento si rimanda alle Linee guida della Commissione Europea sulle HNV. Le linee guida sono state predisposte per aiutare gli Stati membri nell'implementazione degli indicatori relativi alle aree HNV previsti dal Quadro comune di monitoraggio e valutazione, con particolare riferimento all'indicatore di impatto n.5.

febbraio 2008, che cerca di fornire un quadro omogeneo per l'attuazione degli interventi a favore della biodiversità. Nei successivi paragrafi vengono riportate le principali indicazioni sul contesto derivanti dal piano utili al rafforzamento della priorità biodiversità finalizzata alla protezione delle risorse genetiche animali e vegetali all'interno della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013.

Biodiversità di interesse agricolo

Nell'ambito della biodiversità le risorse genetiche vegetali sono importanti, in quanto aiutano ad assicurare livelli di sostenibilità, stabilità e produttività dei sistemi di produzione.

Secondo i dati FAO, oggi sono circa 7.000 le specie vegetali utilizzate dall'uomo per la sua alimentazione, ma ne vengono coltivate soltanto 150; il 75% degli alimenti consumati dall'uomo è fornito da solo 12 specie vegetali e 5 specie animali.

Circa il 50 % di questi stessi alimenti è fornito soltanto da 4 specie di piante (riso, mais, grano e patata) e da 3 specie principali di animali (appartenenti a bovini, suini e pollame). L'industrializzazione dell'agricoltura e la spinta alla massima produttività delle colture hanno richiesto la selezione e la diffusione di cultivar uniformi e standardizzate sia a livello delle loro sementi che del loro metodo di coltivazione. Le nuove varietà così costituite hanno velocemente soppiantato le numerose varietà locali esistenti.

Questa evoluzione ha probabilmente rafforzato l'agricoltura ma ha impoverito la qualità del nostro regime alimentare, con la conseguenza che molte varietà locali sono trascurate ed esposte al rischio di estinzione.

Vi sono anche molte specie di vegetali che, pur contribuendo all'alimentazione e alla diversificazione del regime alimentare, sono spesso ampiamente ignorate in quanto hanno un valore commerciale molto basso o non sono a rischio di estinzione.

A causa dell'incompletezza nelle collezioni di colture, sia maggiori che minori, il fattore aggiunto dell'erosione genetica aumenta l'urgenza di preservare la diversità.

Al momento, esistono pochi dati quantitativi per definire l'estensione e il tasso dell'erosione genetica delle colture e delle specie selvatiche; il solo dato certo è che continua la scomparsa progressiva di specie e l'apparizione di nuove specie per speciazione.

Risorse genetiche vegetali

L'Italia è tra i paesi del Mediterraneo, uno dei più ricchi in varietà locali e specie autoctone, soprattutto tra le specie orticole e frutticole, ma anche tra le cerealicole e le foraggere.

L'attività legata alla tutela della biodiversità agraria ha visto solo in tempi relativamente recenti, una maggiore attenzione da parte delle istituzioni pubbliche, ed è prevalentemente svolta da parte dei soggetti scientifici presenti sul territorio nazionale e regionale (CRA, CNR, Università, altri Istituti di ricerca). Numerose collezioni di varietà locali sono gestite da enti come Regioni e Province Autonome, Province, Comunità Montane o da soggetti privati singoli o associati. Il quadro normativo attuale rappresenta un punto di forza per favorire e stimolare a livello nazionale e regionale interventi sempre più coordinati e trasversali che mettano le istituzioni nelle condizioni di dare risposte adeguate a quanto previsto a livello comunitario e internazionale. Particolare rilievo assume una maggiore sensibilità delle istituzioni e dei cittadini nel riconoscere il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, ruolo pienamente riconosciuto dagli strumenti di programmazione europea, che consente di costruire percorsi e interventi finalizzati alla tutela delle risorse genetiche locali.

Trattandosi di un settore relativamente recente di attività, si rende necessario un nuovo approccio al problema rispetto a solo quello del breeder, generalmente materia dei piani di settore, i quali rischiano di affrontare il problema della conservazione della biodiversità solo in modo marginale e parziale. Per la tutela della biodiversità agraria infatti, risulta inutile selezionare o costituire nuove varietà o migliorare quelle esistenti, se prima non si è in grado di tutelare il materiale genetico di base ossia le varietà locali. A questo scopo occorre invece definire un sistema generale e condiviso di tutela basato su:

- la corretta identificazione della risorsa genetica data dal legame con il territorio (ricerca storico-documentale) e dalle caratteristiche morfologiche e genetiche;
- la corretta impostazione della conservazione “in situ” ed “ex situ”, a livello locale sia con i coltivatori custodi o loro comunità, che con le banche del germoplasma;
- l'impostazione di un processo di valorizzazione delle varietà locali e la loro reintroduzione, quando possibile, sul territorio, soprattutto di quelle a rischio di estinzione.

L'importanza che il territorio riveste per le varietà locali, rende praticamente impossibile la loro conoscenza, conservazione e valorizzazione a prescindere da esso. In considerazione di questo, si accresce l'importanza del ruolo delle Regioni e delle Province autonome, come soggetti a conoscenza del territorio e a contatto con le varie realtà locali.

Le banche dei geni esistenti attualmente hanno svolto e continuano a svolgere, un ruolo molto importante nella collezione e conservazione delle risorse genetiche vegetali, ma è altrettanto vero che la sola conservazione “ex situ” non garantisce la reale conservazione della risorsa, tanto meno l'uso durevole della stessa (CBD e Trattato FAO 2001). Di conseguenza occorre sperimentare nuovi metodi di conservazione e di collezione delle risorse genetiche vegetali, che preveda un rapporto stabile con il territorio di provenienza della risorsa e ne sappia monitorare la presenza e l'evoluzione. Tale rapporto non può che instaurarsi attraverso le Regioni e Province Autonome (Art. 3 L 101/2004 - Trattato FAO 2001) che, per la loro vicinanza al territorio, potranno meglio identificare le comunità o i gruppi di agricoltori locali (coltivatori custodi) in grado di attuare una corretta conservazione “in situ”. E' assolutamente prioritario definire le soglie di rischio oltre le quali la varietà sono da considerarsi a rischio di estinzione e pertanto oggetto di tutela. Tali soglie dovranno essere condivise e riconosciute da tutti i soggetti scientifici e non, operanti nel settore. Vanno pertanto definiti, attraverso linee guida, i migliori strumenti di sostegno alla conservazione “in situ” ed “ex situ” e di valorizzazione sul territorio di coltivazione tradizionale.

Risorse genetiche animali

La biodiversità animale di interesse agrario a livello nazionale rappresentava un'interessante differenziazione di specie, razze e popolazioni allevate, e questo grazie alla grande diversità di ambienti pedoclimatici, vocazione zootecnica del territorio e attitudine delle popolazioni locali all'utilizzo degli animali domestici nell'economia aziendale sia per la produzione di alimenti sia per altri scopi (lavoro, trasporto, ecc.).

Buona parte delle razze locali non sono sopravvissute alla pressione della zootecnia intensiva basata su poche razze e ibridi commerciali cosmopoliti, altre si sono ridotte a popolazioni di poche centinaia di capi con grave erosione del patrimonio genetico. Non di meno, la realtà attuale delle risorse genetiche animali, si presenta variegata con un patrimonio complessivamente elevato e differenziato.

L'attività di conservazione delle comunità locali, strettamente legate alle proprie razze, ha protetto molte popolazioni dalla scomparsa. Questo legame socio-culturale che collega comunità di agricoltori e popolazioni animali locali rappresenta un punto fermo per la difesa e la conservazione delle razze a rischio di scomparsa.

Il “serbatoio genetico” attuale rappresentato dalle razze e popolazioni animali locali è certamente interessante anche per le produzioni zootecniche ecosostenibili o biologiche, che ben si adattano agli ambienti marginali e montani, largamente presenti nel territorio nazionale. Inoltre, alcuni pool genetici attualmente riscontrabili nelle popolazioni autoctone non selezionate, rappresentano una importante risorsa anche per la zootecnia convenzionale, in quanto riserva di variabilità, utilizzabile per “riparare” alcuni caratteri fortemente deteriorati nelle razze cosmopolite, come ad esempio la scarsa rusticità, fertilità o resistenza alle patologie.

La conservazione e la salvaguardia del patrimonio genetico animale rappresentato dalle razze e popolazioni locali deve essere uno dei principali interessi delle istituzioni nazionali e locali chiamate alla salvaguardia della biodiversità. Le risorse genetiche rappresentano un bene inestimabile per tutta la zootecnia e per la collettività nel suo complesso e negli ultimi anni abbiamo purtroppo assistito alla scomparsa di molte popolazioni.

La conservazione delle popolazioni animali risulta molto più costosa e complessa di quanto avviene per le varietà vegetali, e il rischio di perdita di pool genici e di variabilità è tanto più elevato quanto si riduce il numero di capi allevati, ne consegue che l'aiuto agli allevatori dovrebbe tener conto anche della popolazione di partenza e dei rischi connessi.

Risultano certe volte assenti i servizi essenziali per la conservazione, da parte di strutture pubbliche e/o di ricerca in grado di affiancare l'azione di conservazione con appropriati supporti tecnico-scientifici. Si sente pertanto urgente la necessità di realizzare una rete nazionale di centri di ricerca di riferimento o eccellenza, in grado di affiancare gli allevatori nelle azioni di conservazione (tipizzazione delle popolazioni, piano di conservazione, ecc.) salvaguardia (raccolta e conservazione dei seme, embrioni ecc.) per le popolazioni minori, e di valorizzazione dei prodotti ottenibili (valutazioni qualitative di formaggi monorazza, delle carni, della lana, del latte, ecc.). In particolare sarebbe necessaria una banca dati del germoplasma animale intesa come sistema, con almeno due siti, per la conservazione del patrimonio genetico dei riproduttori che per diverse ragioni non possono essere mantenuti in vita, ma dei quali è utile conservare la variabilità genetica attraverso il seme o gli embrioni.

L'informazione dei consumatori e la promozione dei prodotti ottenuti dalle popolazioni animali locali, è un aspetto fondamentale per sostenere le azioni di recupero e conservazione delle razze, che richiedono maggior impegno da parte delle istituzioni pubbliche.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 1 par. 1.2 *La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali – Biodiversità*

L'erosione genetica che si osserva negli ultimi decenni è principalmente collegata alla marginalizzazione, se non al completo abbandono, di molte specie agrarie coltivate (riduzione della variabilità interspecifica) e alla sostituzione di molteplici varietà locali e ecotipi ad alta variabilità genetica con un numero molto limitato di varietà e razze a stretta base genetica (riduzione della variabilità intraspecifica). La conversione verso forme di coltivazione e di allevamento altamente specializzate è la principale causa di questa semplificazione, sebbene manchi una quantificazione dettagliata dell'evoluzione per patrimonio genetico delle specie agrarie negli ultimi decenni. Secondo il Ministero dell'Ambiente, attualmente in Italia si coltivano ancora 665 specie, di cui 551 sono coltivate nel centro-nord della penisola, 521 nel sud e in Sicilia e 371 in Sardegna.

Sulla base dell'elenco delle razze locali di bovini, ovini, caprini, suini e equini con un numero di femmine riproduttrici inferiore alla soglia stabilita dal regolamento di attuazione per lo sviluppo rurale, sotto la quale una razza locale è da considerarsi minacciata di estinzione risulta che il maggior numero di razze minacciate (71) si riferisce agli ovini e ai caprini anche se per 13 di queste non si hanno valori certi. Seguono i bovini (26), gli equini (23) e i suini(6) secondo i dati Eurostat.

1.2 Analisi SWOT generale

Nello schema attuale dell'analisi SWOT del PSN dedicata alla situazione ambientale il tema della biodiversità è già presente in maniera esaustiva, ma sulla base della precedente analisi sarebbe opportuno ampliarlo. In particolare oltre alle parti già presenti ed evidenziate in grassetto si suggeriscono nei punti di debolezza, nelle opportunità e nelle minacce delle proposte di integrazioni sottolineate.

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<p>(1) Consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat che caratterizza la penisola italiana.</p> <p>(2) L'ampia diffusione di prati e pascoli nelle aree protette, che rappresentano una grande risorsa in termini di biodiversità e di paesaggio.</p> <p>(3) Produzioni tipiche, caratteristiche paesaggistiche, storiche e culturali legate ad alcune razze animali o varietà vegetali locali</p> <p>(4) Diffusa tendenza al ricorso a sistemi di irrigazione più efficienti</p> <p>(5) Presenza di paesaggi di grande significato legati alle policolture agricole, al pascolo e a forme di governo forestale tradizionali</p> <p>(6) Diffusa tendenza riduzione dell'uso di input chimici (fertilizzanti e prodotti fitosanitari)</p> <p>(7) Aumento del ricorso alla biomassa come fonte di energia rinnovabile</p> <p>(8) Riduzione emissioni da parte del settore agricolo per la riduzione emissioni enteriche bestiame.</p> <p>(9) Diffusione agricoltura biologica</p>	<p>(10) Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti (diversità genetica, diversità delle specie e diversità degli ecosistemi).</p> <p>(11) Stato preoccupante della biodiversità nelle aree agricole</p> <p>(12) Stato della qualità delle acque, in particolare rischio inquinamento idrico deriva da eccesso di azoto per le acque profonde (rischio più contenuto delle Regioni della Convergenza).</p> <p>(13) Scarsa disponibilità idrica, in particolare nelle Regioni Convergenza.</p> <p>(14) Qualità acque peggiora per l'impiego di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari e crescenti prelievi idrici.</p> <p>(15) Scarsa efficienza nella gestione dell'uso dell'acqua</p> <p>(16) Degrado della qualità del paesaggio</p> <p>(17) Ricorso crescente a combustibili fossili da parte del settore agricolo (aumento meccanizzazione e crescente diffusione di processi produttivi in ambienti climatizzati)</p> <p>(18) Settore agricolo responsabile delle emissioni di metano e di protossido di azoto, causate da attività zootecnica, da fertilizzazione e da gestione dei reflui zootecnici.</p> <p>(19) <u>Ridotto impiego della biomassa a fini energetici attribuibile ad aspetti di natura tecnica, economica e fiscale.</u></p> <p>(20) Riduzione della sostanza organica nel suolo</p> <p>(21) Inadeguatezza degli allevamenti in ordine all'igiene e benessere degli animali.</p> <p>(22) Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree montane svantaggiate</p> <p>(23) Elevata vulnerabilità dei suoli nelle aree montane e collinari relativamente ai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico.</p> <p>(23 Bis) <u>Rilevante superficie priva dei piani di gestione e delle misure di conservazione che tengano adeguatamente conto della componente agroforestale all'interno delle aree Natura 2000;</u></p> <p>(23 Ter) <u>Abbandono di pratiche o dell'utilizzo di specie animali o vegetali tradizionali, ritenute non più valide economicamente o tecnicamente.</u></p>
Opportunità	Minacce
<p>(23) Le aree agricole e forestali ad alto valore naturale costituiscono importanti elementi per: la conservazione della biodiversità naturale; le produzioni tradizionali; la diversificazione nel settore turistico-ricreativo; la struttura del paesaggio tradizionale italiano.</p> <p>(24) Possibilità di contribuire alla riduzione dell'effetto serra tramite la modificazione delle pratiche agricole.</p> <p>(25) <u>Grande potenziale utilizzo a fini energetici della biomassa di origine agricola e forestale</u></p> <p>(26) <u>Corretta valorizzazione della biomassa da utilizzare a fini energetici attraverso l'attivazione di mercati locali e di filiere corte</u></p> <p>(27) La tutela del paesaggio rurale tradizionale conferisce un valore aggiunto importante ai prodotti di qualità, al turismo, alla conservazione della biodiversità</p> <p><u>(28 bis) Sviluppo di piani di gestione e attuazione delle di misure di conservazione che tengano conto dell'importanza delle pratiche agroforestali per la corretta gestione delle aree Natura 2000;</u></p> <p><u>(28 ter) Conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura.</u></p>	<p>(38) Pressione su ambiente da fattori esterni al settore agricolo e forestale</p> <p>(39) Pressione sul ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali, derivante da fattori legati al settore agricolo: intensificazione dell'attività agricola; specializzazione produttiva; abbandono di pratiche tradizionali nelle aree montane e marginali; abbandono di aree agricole e/o montane; scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile; urbanizzazione.</p> <p>(40) Problemi legati a proprietà fondiaria e di natura logistica limitano le possibilità di espansione del mercato di biomassa di origine forestale.</p> <p>(41) In prossimità delle aree urbane si manifesta una forte competizione sull'uso del suolo che porta l'agricoltura spesso a cedere le aree più fertili a favore di altri usi.</p> <p>(42) Vincoli all'attività agricola e forestale derivanti dalla normativa ambientale di nuova introduzione</p> <p><u>(42 bis) Impatti negativi sulla biodiversità connessi con i cambiamenti climatici</u></p> <p><u>(42 ter) Rischio di perdita di biodiversità per impiego di biomasse/forestazione</u></p>

1.3 Analisi dei fabbisogni per asse

L'attuale versione del paragrafo nel PSN individua correttamente i principali fabbisogni di intervento per asse riguardanti la biodiversità emersi dal contesto e dall'analisi SWOT, sulla cui base sono stati sviluppati gli obiettivi per asse indicati nel capitolo delle strategie. Di seguito si riporta, sinteticamente, l'elenco di tali fabbisogni:

Per quanto riguarda il settore agro-industriale e forestale i principali fabbisogni emersi sono:

- superare la debolezza strutturale del settore agro-industriale e forestale, dovuta alle ridotte dimensioni aziendali e alla frammentazione dell'offerta;
- aumentare l'efficienza aziendale, attraverso l'ammodernamento aziendale, l'utilizzo di strumenti di logistica, dei servizi alle imprese e la diffusione dell'ICT;
- aumentare il valore aggiunto delle produzioni agro-industriali e forestali principalmente attraverso il miglioramento della qualità delle produzioni;
- migliorare le capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale, favorendo il ricambio generazionale, il miglioramento delle conoscenze degli attori economici, la formazione di nuove professionalità;
- potenziare le dotazioni infrastrutturali dove necessario, principalmente le infrastrutture tecnologiche, piattaforme/poli logistici e realizzazione e ammodernamento di infrastrutture irrigue ed energetiche.

Per l'ambiente invece i fabbisogni emersi sono:

- ridurre l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio principalmente attraverso pratiche agricole eco-compatibili finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, la riduzione dei fenomeni di intensificazione e specializzazione in particolare nelle aree più vulnerabili, la diffusione di una gestione forestale sostenibile;
- mitigare l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio attraverso la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili finalizzate all'aumento della capacità di assorbimento di CO², l'orientamento ad un uso del suolo finalizzato all'aumento della sostanza organica, imboschimento con specie forestale autoctone, la diffusione di interventi per la protezione del suolo, interventi di ingegneria naturalistica;
- valorizzare la funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agroforestale principalmente attraverso la diffusione di pratiche eco-compatibili, il presidio del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali, la diffusione di interventi finalizzata alla prevenzione di incendi e delle fitopatie forestali.

Per le condizioni socio-economiche del territorio rurale italiano i fabbisogni emersi sono:

- miglioramento dell'attrattività dei territori rurali attraverso una valorizzazione delle risorse locali (territorio, paesaggio, patrimonio immobiliare, patrimonio storico-culturale), marketing territoriale, realizzazione di infrastrutture ICT, infrastrutture relative alle reti secondarie;
- aumento della dotazione di servizi per la popolazione e l'economia rurale attraverso la diffusione dell'ICT, l'incentivazione di servizi alla persona, l'incentivazione di servizi all'economia;
- migliorare le opportunità occupazionali e di reddito della popolazione rurale attraverso la diversificazione, lo sviluppo di attività economiche legate all'erogazione di servizi alla popolazione e all'economia rurale (tra cui centrali per

le energie rinnovabili), sviluppo di attività turistiche, attività formative, informative e di animazione.

Alla luce dell'approfondimento dell'analisi di contesto e della revisione dell'analisi SWOT proposta dal presente documento, si riportano, di seguito, ulteriori fabbisogni di intervento che potrebbero essere integrati nei relativi paragrafi del PSN.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 1 par. 1.5 *I fabbisogni per asse*

Per quanto riguarda il settore agro-industriale e forestale gli ulteriori fabbisogni individuati sono:

- Migliorare le capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale, principalmente attraverso l'informazione e la divulgazione di conoscenze, l'utilizzo di servizi di formazione e consulenza connesse alla biodiversità.

Per quanto riguarda l'ambiente gli ulteriori fabbisogni emersi sono:

-Ridurre l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio, principalmente attraverso la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera con riferimento particolare a fertilizzanti e pesticidi;

-Mitigare l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio, principalmente attraverso l'imboschimento con specie forestali autoctone, la diffusione di interventi per la protezione del suolo, la diffusione di interventi per la protezione delle acque (es. fasce tampone), la creazione di corridoi ecologici;

-Valorizzare la funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro-forestale principalmente attraverso la tutela e la salvaguardia di specie ed habitat all'interno e al di fuori delle aree Natura 2000, la diffusione di pratiche agro-forestali corrette, adeguate ed eco-compatibili, la conservazione delle forme estensive di produzione agricola, la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali soggette a erosione genetica, la tutela e salvaguardia delle zone umide, la tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi distintivi, il presidio del territorio, soprattutto nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale e nelle zone svantaggiate, la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali, la riduzione della semplificazione del paesaggio e la conservazione di copertura vegetazionale a mosaico.

Per quanto concerne le condizioni socio-economiche del territorio rurale italiano gli ulteriori fabbisogni emersi sono:

- Migliorare l'attrattività del territorio, principalmente attraverso la valorizzazione e la tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, lo sviluppo di strumenti per la gestione di habitat e specie all'interno e al di fuori delle aree agricole e forestali Natura.

-Migliorare le opportunità occupazionali e di reddito della popolazione rurale, principalmente attraverso la crescita del capitale umano attraverso attività formative, informative e di animazione, e l'informazione e la divulgazione di conoscenze connesse alla biodiversità.

2. Strategia e nuova sfida

Il rafforzamento delle priorità strategiche delle politiche di sviluppo rurale nel quadro dell'Health Check, intervenuta con la modifica degli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione del Consiglio del 19 gennaio 2009), dovrà portare ad un consolidamento degli interventi diretti alla tutela della biodiversità, già previste nella precedente versione degli Orientamenti Strategici Comunitari.

L'Orientamento strategico 3.2, "Migliorare l'ambiente e le zone di campagna" prevede infatti che "le risorse destinate all'asse 2 dovrebbero contribuire in tre aree prioritarie a livello comunitario: la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque e il cambiamento climatico".

La tutela della biodiversità è pertanto una priorità esplicitamente indicata e recepita a livello nazionale nel PSN e nei PSR regionali.

Il nuovo orientamento strategico comunitario, 3.4 bis, introdotto con la revisione degli OSC recentemente intervenuta, rafforza l'obiettivo strategico già considerato ed adeguatamente perseguito nella strategia del PSN anche alla luce della nuova situazione a livello comunitario dove sembra ormai improbabile il raggiungimento dell'impegno assunto a Göteborg dell'arresto del declino della biodiversità entro il 2010.

Gli OSC, così modificati, individuano in particolare, le misure agroambientali e le misure forestali dell'asse 2, come gli interventi che hanno un notevole potenziale a favore della biodiversità, attraverso la conservazione di tipi di vegetazione con una grande varietà di specie e la protezione e manutenzione delle formazioni erbose e forme estensive di produzione agricola.

Non è necessario quindi rivedere gli obiettivi prioritari del PSN ma è solo necessario mettere in maggiore evidenza le azioni che possono contribuire meglio alla priorità "biodiversità", e rafforzare la trasversalità degli interventi in riferimento alle altre sfide ambientali e agli assi.

Per quanto riguarda la nuova sfida biodiversità, il rafforzamento della strategia del PSN e conseguentemente degli interventi previsti nei PSR potrà essere perseguita attraverso il rafforzamento dei seguenti obiettivi:

- tutela e salvaguardia dei siti Natura 2000 di interesse agricolo e forestale;
- tutela e salvaguardia di habitat e di specie al di fuori dei siti Natura 2000 con particolare riferimento alle aree agricole ad alto valore naturale;
- conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali.

Appare indispensabile, anche l'adozione di un approccio integrato, tra le diverse sfide relative ai cambiamenti climatici, alla gestione delle risorse idriche e alle energie rinnovabili, e all'interno dei quattro assi dei programmi di sviluppo rurale, in relazione alla tutela della biodiversità con particolare riferimento alle aree Natura 2000 e alle aree protette.

E' in particolare necessario promuovere la protezione della biodiversità in riferimento alla minaccia dei cambiamenti climatici potenziando la rete Natura 2000 e integrando efficaci misure di adattamento nei PSR.

Proposta di integrazione al PSN – Cap.2 – par. 2.2 Gli Assi del Piano

L'obiettivo legato alla biodiversità dovrà essere perseguito in una logica unitaria di intervento integrato rispetto ai cambiamenti climatici, alla gestione delle risorse idriche, alle energie rinnovabili.

Inoltre, l'obiettivo legato alla biodiversità dovrà essere perseguito oltre che con le specifiche misure dell'asse II, anche attraverso un intervento coordinato che comprenda le pertinenti misure individuate negli assi I, III e IV che concorrono all'obiettivo di protezione della biodiversità.

Di seguito, si riporta una analisi della strategia per asse, riportando, in maniera sintetica quanto descritto nell'attuale PSN e nei riquadri le possibili integrazioni, ove necessario.

Asse I “Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale”

Anche se l'orientamento strategico trova esplicitazione prevalente negli obiettivi dell'asse 2, esso è perseguito anche in riferimento agli obiettivi dell'asse I, che sono diretti a promuovere delle imprese agricole moderne e competitive ma allo stesso tempo sostenibili dal punto di vista ambientale.

In particolare l'obiettivo “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale” è perseguito anche attraverso azioni dirette a favorire imprese moderne e sostenibili in termini ambientali.

Le azioni chiave individuate nel PSN infatti devono essere dirette al miglioramento della qualità del capitale umano sotto il profilo della gestione economica dell'impresa, improntata a criteri di sostenibilità, e della capacità di recepire innovazioni. L'utilizzazione dei servizi di assistenza e consulenza, inoltre, deve essere funzionale non solo al recepimento delle norme sulla condizionalità e al rispetto degli standards comunitari, ma anche al miglioramento della gestione e al trasferimento delle conoscenze, con particolare riferimento alla qualità e sostenibilità dei processi e dei prodotti.

Tra le misure più significative di investimento in capitale umano vanno comprese non solo la formazione professionale, ma anche una diffusa attività di informazione e aggiornamento, il potenziamento e l'uso più efficace dei servizi innovativi di assistenza e consulenza, anche a favore della diffusione delle innovazioni finalizzate alla qualità e alla sostenibilità dei processi e dei prodotti e di moderne tecniche di gestione nelle imprese agricole e forestali, la facilitazione del trasferimento dei risultati della ricerca, la formazione degli imprenditori soprattutto su temi inerenti alla commercializzazione e al marketing, il ricambio generazionale nelle imprese agricole.

Alla luce di quanto affermato, le modifiche richieste al paragrafo del PSN dovrebbero essere di ridotta entità con riferimento all'asse I.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 2 - par. 2.2 <i>Gli assi del Piano – Asse I</i>
--

Le azioni chiave e le misure previste comprendono le nuove indicazioni degli OSC finalizzate alla diffusione di conoscenze e all'innovazione in riferimento alle tematiche ambientali, si potrebbero comunque rafforzare le specifiche azioni chiave inserendo l'esplicito riferimento alla diffusione di conoscenze connesse alle biodiversità e allo sviluppo di tecnologie, prodotti, processi nuovi connessi alla tutela della biodiversità.
--

Asse II “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”

L'orientamento strategico biodiversità era già presente negli OSC 2006 ed era recepito nella strategia del PSN, nel quale era esplicitato nell'obiettivo prioritario dell'asse II “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale”. L'inserimento della nuova sfida non fa altro che rafforzare la priorità, senza richiedere alcuna modifica degli obiettivi prioritari di asse.

Nell'ottica del rafforzamento della priorità “biodiversità”, è necessario però consolidare gli obiettivi e indirizzare meglio le azioni chiave individuate.

All'interno dell'obiettivo “*Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale*”, si propone pertanto di rafforzare il ruolo di alcune tipologie di azioni chiave.

Tra le azioni chiave da considerare per il perseguimento dell'obiettivo della protezione della biodiversità vanno ricomprese il rafforzamento del ruolo di rete Natura 2000 in relazione alle aree di interesse agricolo e forestale, come aree privilegiate per la protezione della biodiversità in funzione della tipologie di specie ed habitat di interesse comunitario presenti.

Nelle aree Natura 2000, nelle aree protette e, più generalmente, nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale dovranno essere attuate tutte quelle misure volte alla tutela della biodiversità, con particolare riferimento alla creazione e gestione di habitat (biotopi) di particolare importanza.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle aree agricole e forestali ad alto valore naturaliste al di fuori dei siti Natura 2000 e delle aree protette.

Sulla base delle indicazioni previste dagli strumenti di indirizzo nazionali, quali il D.M. 3/9/2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" e il D.M. 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", si auspica l'attuazione e l'attivazione delle pertinenti misure di incentivazione (quali ad esempio la misura pagamenti Natura 2000) nei PSR regionali attraverso i provvedimenti attuativi regionali del citato decreto D.M. 17/10/2007 per favorire la corretta gestione dal punto di vista agricolo e forestale delle aree individuate come ZPS e ZSC.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 2 - par. 2.2 <i>Gli assi del Piano – Asse 2</i>
--

Azioni chiave da prevedere:

- Gestione e creazione di habitat all'interno e al di fuori delle aree Natura 2000 con particolare riguardo alle specie animali, vegetali legate agli habitat inclusi nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), alle specie di interesse comunitario (allegato IV e V), e alle aree ad alto valore naturale;

- Salvaguardia della diversità genetica vegetale e animale e microbica.

Come abbiamo sottolineato, inoltre, nell'individuazione delle misure è opportuno superare la logica del singolo Asse, integrando le misure proposte a favore dell'obiettivo "biodiversità" con quelle dell'Asse I, con riferimento alla valorizzazione dei prodotti agricoli di qualità, all'innovazione, all'ammodernamento aziendale e allo sviluppo di conoscenze e con quelle dell'Asse III, con riferimento alla possibilità di diversificare le attività agricole e forestali verso la creazione di nuovi servizi ambientali.

A questo riguardo si propone la definizione di "pacchetti" aziendali orientati al perseguimento di una o anche più sfide ambientali.

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici, questi avranno effetti rilevanti sulla biodiversità e sugli ecosistemi.

Il cambiamento del clima potrà avere profonde conseguenze sulla biodiversità attraverso cambiamenti nella distribuzione di ecosistemi, e di specie, e conseguenze sulle aree Natura 2000 e sulle aree protette.

Per questo, lo sviluppo rurale, attraverso la promozione di una gestione agricola e forestale sostenibile assume un ruolo molto importante sotto vari aspetti in relazione all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso ad esempio l'utilizzo efficiente delle risorse idriche, la protezione dei corsi d'acqua contro un eccessivo apporto di nutrienti, il miglioramento della gestione delle alluvioni¹³, la manutenzione e il ripristino di paesaggi multifunzionali come i prati ad alto valore naturalistico che ospitano habitat e intervengono nella migrazione di numerose specie.

¹³ Direttiva 2007/60/CE

In particolare, l'efficace attuazione del piano di azione comunitario sulla biodiversità attraverso le politiche di sviluppo rurale potrà dare un contributo importante alla salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi in relazione alla minaccia dei cambiamenti climatici. Tra gli aspetti da rafforzare e su cui continuare a operare ci sono la necessità di garantire l'integrità, la coerenza e le connessioni all'interno dei siti agricoli e forestali della rete Natura 2000, e la necessità di garantire la conservazione e il ripristino della biodiversità e dei servizi ecosistemici nelle aree rurali.

La biodiversità riveste un ruolo fondamentale nella mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici in quanto aumenta la capacità di adattamento e la resilienza degli ecosistemi. E', pertanto, necessario promuovere la conservazione della biodiversità all'interno delle politiche di sviluppo rurale anche in riferimento alla minaccia dei cambiamenti climatici potenziando la rete Natura 2000 e integrando efficaci misure di adattamento nei PSR.

Proposta di integrazione al PSN da inserire nel Cap. 2 - par. 2.2 <i>Gli assi del Piano – Asse 2</i>
--

- Promuovere efficaci azioni di adattamento idonee a ridurre gli effetti negativi derivanti da cambiamenti climatici attraverso azioni che considerino la perdita di biodiversità e il cambiamento climatico in maniera integrata

E' opportuno infine evidenziare le possibili interrelazioni negative tra i differenti obiettivi ambientali, in particolare tra la protezione della biodiversità, e la promozione delle energie rinnovabili, introducendo possibili limitazioni e mitigazioni nelle tipologie di intervento.

Per quanto riguarda le bioenergie, il PSN già fa riferimento al potenziale di "bioenergia ecocompatibile", ovvero alla quantità di biomassa tecnicamente disponibile, che va sviluppato senza generare una pressione sulla biodiversità, più in generale, sull'ambiente, superiore a quella che si sarebbe avuta in assenza della produzione di bioenergia.

Le colture bioenergetiche non devono pertanto essere realizzate in ambienti dove potrebbero comportare una diminuzione della biodiversità.

Allo stesso modo, la forestazione di terreni agricoli ad agricoltura intensiva dove i boschi sono praticamente scomparsi, o dove le aree forestali risultano molto frammentate causando la scomparsa delle specie boschive e delle specie ad esse associate, a meno che non sia prevista come misura di conservazione o dai Piani di gestione dei siti Natura 2000, è sempre da evitare in terreni agricoli come prati, pascoli e in quegli ambienti dove potrebbe comportare una diminuzione della biodiversità.

Per la forestazione le specie autoctone sono da preferire e le specie esotiche da evitare, soprattutto per gli impianti forestali a carattere naturalistico con destinazione a bosco.

Asse 3 “Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”

Il PSN relativamente all'asse 3 nell'obiettivo operativo “Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione” individua una serie di azioni chiave quali il recupero, la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio immobiliare e storico-culturale esistente in queste zone e la promozione di iniziative di valorizzazione delle emergenze naturalistiche e delle eccellenze agricole ed enogastronomiche. Rientrano in quest'ambito anche le azioni volte alla definizione di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree di alto valore naturalistico, oltre a tutte le iniziative per la loro valorizzazione. Pertanto, sono già ricomprese le indicazioni che vengono date nei nuovi orientamenti strategici comunitari, è tuttavia opportuno definire meglio le possibili azioni

chiave che possono essere portate avanti in considerazione del ruolo strategico delle misure previste e della non completa operatività dei piani di gestione dei siti Natura 2000.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 2 - par. 2.2 *Gli assi del Piano – Asse 2*

Rafforzare e di definire più nello specifico il ruolo delle seguenti di azioni chiave:

- Elaborazione dei piani di gestione aree Natura 2000 o delle misure di conservazione. considerando anche l'attività di verifica, integrazione ed effettiva attuazione sul territorio dei piani di gestione secondo quanto stabilito nel D.M. 17 ottobre 2007;

- Sensibilizzazione e diffusione di conoscenze connesse alla biodiversità.

Asse IV “Leader”

I Piani di azione locale previsti nell'ambito dell'asse IV, rappresentano, come del resto esplicitato dall'orientamento 3.4 bis degli orientamenti, una sede ideale per azioni a favore della priorità biodiversità che scaturiscano e si realizzino a livello territoriale.

Si potrebbe ipotizzare una limitata integrazione del paragrafo del PSN esplicitando questo tipo di potenzialità che caratterizza gli interventi di asse IV.

2.1 Le tipologie di azioni integrate

Il PSN prevede che possano essere adottate delle tipologie di azioni integrate che vanno fondamentalmente nella direzione di assicurare una migliore integrazione delle diverse misure a livello di singola impresa, a livello di filiera produttiva, a livello di utilizzo e a livello di territorio.

Tali modalità di integrazione rispondono alle diverse esigenze delle imprese e dei territori, e vanno utilizzate congiuntamente e impiegate anche in modo complementare a livello tematico e territoriale per migliorarne l'efficacia.

Le principali tipologie di azioni integrate sono i pacchetti di misure per l'impresa e i progetti integrati territoriali o di filiera.

Per quanto riguarda il tema dell'integrazione ambientale, questo, è finalizzato ad affrontare in modo organico ed integrato soprattutto le criticità o le emergenze ambientali individuate sul territorio, favorendo al contempo la concentrazione degli interventi in ambito locale.

In questo caso, le misure potenzialmente integrabili possono essere: le misure agro e silvoambientali rilevanti; gli investimenti non produttivi per il finanziamento di interventi accessori alle misure agro e silvoambientali; le misure dell'Asse I per finanziare tutti quegli investimenti necessari all'innescio o al rafforzamento di quelle economie rurali che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di conservazione tramite la realizzazione di infrastrutture, servizi e reti di commercializzazione; le misure dell'Asse III per l'incentivazione delle attività di ecoturismo, dell'utilizzazione delle risorse naturali in modo funzionale agli obiettivi ambientali, della fruizione naturalistica e svago compatibile nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000 e, in particolare, della valorizzazione dei ripristini di habitat realizzati tramite misure dell'asse II; azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla tutela ambientale; la promozione e il sostegno dell'associazionismo forestale.

Pertanto, per rafforzare le indicazioni già contenute nel PSN e sulla base delle nuove sfide prevista dagli OSC che, come abbiamo già sottolineato, prevedono un approccio di tipo integrato si propone di integrare il riferimento alla progettazione integrata relativamente ai punti seguenti.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 2 - par. 2.4 Le tipologie di azioni integrate

Inserire l'esplicito riferimento, nella parte 1) progetti integrati territoriali e nella parte 2) progetti integrati di filiera, ai:

- Progetti integrati territoriali nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette;
- Progetti integrati di filiera nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette.

Inserire tra i pacchetti di misure per le imprese il 4) "pacchetto per l'ambiente".

La finalità di questo pacchetto è quella di favorire l'ecocompatibilità delle aziende affrontando in modo coerente una o più problematiche ambientali. L'efficacia ambientale delle misure dei diversi Assi viene potenziata sfruttando le sinergie, ed eliminando i possibili effetti ambientali negativi che causano conflittualità tra gli obiettivi ambientali. Il pacchetto può essere orientato ad una o più sfide ambientali.

3. Operazioni connesse alla nuova sfida

Nei programmi di sviluppo rurale sono previsti interventi relativi alla nuova sfida biodiversità essendo già presenti negli Orientamenti Strategici Comunitari del 2006 e nel PSN.

Da una prima parziale ricognizione sui programmi di sviluppo rurale 2007-2013 (il cui dettaglio è riportato nell'allegato 2) sulle misure e le relative operazioni riguardanti la priorità biodiversità previste dall'allegato 2 del Reg. 74/09 si evidenziano le indicazioni seguenti.

In molti PSR regionali già sono previsti interventi relativi alla nuova sfida biodiversità in quanto come ribadito più volte nel presente documento la tutela della biodiversità è già presente negli OSC del 2006 e quindi nel PSN e nei PSR.

Da una prima ricognizione dei PSR (allegato 2) si evidenziano di seguito le misure e le relative operazioni già previste rispetto a quelle individuate dall'allegato II del Regolamento (CE) n. 74/2009.

La maggior parte delle Regioni, prevede nell'ambito della misura 214, pagamenti agroambientali, il sostegno alle pratiche di gestione del suolo, come l'agricoltura biologica e integrata (attivata da quasi tutte le Regioni) e la conversione da seminativo a pascoli permanenti, azioni che contribuiscono alla riduzione dell'apporto di fertilizzanti e pesticidi e hanno un effetto positivo sulla biodiversità.

Nell'ambito della misura 214, molte Regioni inoltre prevedono interventi volti alla creazione e gestione di habitat all'interno delle aree Natura 2000 e delle aree protette, come ad esempio le zone umide, particolarmente importanti dal punto di vista della biodiversità.

Spesso però vengono a mancare operazioni specifiche riguardanti la conduzione di terreni agricoli di alto pregio naturale.

Per quanto riguarda la conservazione di specie a rischio di estinzione, molte Regioni prevedono appositi interventi per la tutela delle specie animali (in maggior parte) e vegetali. Solo poche Regioni prevedono invece il finanziamento di progetti di ricerca e monitoraggio della biodiversità di interesse agricolo.

Le misure relative alle indennità Natura 2000 in aree agricole e forestali (misura 213 e 224), sono state programmate ma spesso non ancora attivate.

In questo caso, la non operatività dei piani di gestione e delle misure di conservazione, che rappresenta un punto fondamentale per l'attivazione di queste misure, ha costretto le Regioni a inserire risorse su altre misure. Sicuramente, questo ha comportato delle criticità, e rimane uno dei punti da sviluppare ulteriormente per sviluppare ulteriormente la gestione dei siti Natura 2000.

In questo senso, molti PSR invece hanno previsto, all'interno delle azioni per la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, i necessari strumenti attraverso i quali c'è anche la possibilità di finanziare investimenti per la stesura di piani di gestione dei siti Natura 2000 da parte degli enti gestori. Si tratta di una misura fondamentale per promuovere la gestione delle aree Natura 2000 e per avviare quel processo virtuoso che consente la compensazione e l'incentivazione degli agricoltori a fronte di impegni a favore della protezione della biodiversità.

La misura investimenti non produttivi, attivata da molte Regioni, prevede invece la possibilità di concedere un sostegno per investimenti aziendali che valorizzano in termini di pubblica utilità le aree Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale, o prevedono interventi di impianto di siepi e filari, o la creazione di zone umide. Si tratta di azioni molto importanti ad esempio per quanto riguarda lo sviluppo della connettività ecologica e del miglioramento del paesaggio rurale. Si rileva, tuttavia, la necessità di assicurare il mantenimento di questa tipologia di investimenti, in particolare dei filari e delle siepi, attraverso l'associazione a misure agroambientali specificatamente finalizzate.

Solo poche Regioni ha attivato azioni di informazione e divulgazione delle conoscenze connesse alla biodiversità nell'ambito nella misura 111, che ha l'effetto potenziale di sensibilizzare e diffondere le conoscenze delle operazioni connesse alla protezione della biodiversità. Analogamente, anche per la misura 331 che spesso non prevede azioni di formazione e informazione connesse alle funzioni ambientali, ed in particolare alla biodiversità.

4.Coerenza e complementarietà

Nell'attuale paragrafo del PSN è già esplicitata la coerenza e la complementarietà con le altre politiche nazionali, con il primo pilastro della PAC, con la politica di coesione, con la politica europea per la pesca e con le altre strategie comunitarie.

Relativamente alla coerenza con le altre politiche nazionali, per quanto riguarda la biodiversità non viene fatto specifico riferimento a piani o programmi di settore.

Per quanto riguarda la politica di coesione si specifica che è un obiettivo prioritario della politica di sviluppo rurale la difesa, la valorizzazione e la promozione in chiave economica delle risorse naturali e ambientali. E' però opportuno che questi interventi si inseriscano nella più ampia pianificazione strategica, nel tentativo di perseguire in modo coordinato la strategia di sviluppo sostenibile affermata a Lisbona e Göteborg e agli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto. Questo implica che la politica di sviluppo rurale intervenga con le misure agro-ambientali e forestali e attraverso la condizionalità, promuovendo una serie di azioni che possano contribuire a una gestione innovativa delle risorse naturali e ambientali.

In particolare, è previsto che nelle Regioni della convergenza, la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici, creando il contesto favorevole per un intervento efficace delle specifiche misure previste per lo sviluppo rurale, dovrà essere sostenuto da risorse nazionali. Nelle Regioni della competitività, dove non finanziati con risorse nazionali, tali interventi saranno sostenuti dalla politica di sviluppo rurale.

Gli interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità resteranno a carico della politica di sviluppo rurale.

La politica di coesione, nell'ambito delle aree Natura 2000, dotate di strumenti di gestione e di altre aree ad alto valore naturale, potrà sostenere investimenti e infrastrutture, anche collegate alla biodiversità. Tali interventi dovranno essere finalizzati allo sviluppo socio-economico delle aree interessate.

Di seguito si riportano le proposte di integrazioni relativamente ai paragrafi del PSN relativi alla coerenza e complementarietà con le politiche nazionali.

4.1 La coerenza e complementarietà con le altre politiche: le politiche nazionali

Per quanto riguarda la coerenza e complementarietà con le altre politiche, in particolare per la complementarietà con le politiche nazionali in materia di biodiversità, è necessario fare delle integrazioni rispetto a quanto già previsto nel PSN, in riferimento al "Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo" predisposto dal Mipaaf, che ha ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato Regioni nella seduta del 14 febbraio 2008.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 5 - par. 5.2 *La coerenza e complementarità con le altre politiche: le politiche nazionali(5.2)*

Con l'approvazione del Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo si è arrivati ad avere un quadro unitario a livello nazionale a favore della tutela delle risorse genetiche animali e vegetali. Il piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo, attraverso una breve analisi delle più importanti problematiche connesse alla scomparsa e alla continua erosione delle risorse genetiche animali, vegetali e microbiche, si pone l'obiettivo di fornire, nel rispetto della normativa esistente e dei principi contenuti nei documenti programmatici nazionali e internazionali, le linee guida per la preservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche presenti in agricoltura. L'obiettivo generale del piano è quello di coordinare l'insieme delle iniziative attuate dalle Regioni e dei rapporti con gli Organismi nazionali ed internazionali che si occupano di biodiversità in agricoltura, nonché di dare alle Regioni e Province autonome, chiamate all'attuazione del Trattato FAO dalla L. 101/2004, concrete risposte alle problematiche emerse al fine di tentare di introdurre un sistema nazionale di tutela della biodiversità agraria, capace di riportare sul territorio in modo efficace, gran parte della biodiversità scomparsa o a rischio di estinzione, a vantaggio della tutela dell'ambiente, di un'agricoltura sostenibile e dello sviluppo rurale. In questo modo il sistema sarà anche capace di contribuire agli obblighi derivanti all'Italia dall'attuazione dei trattati internazionali.

In questo senso, pertanto, esso vuole definire un metodo comune di lavoro e di approccio alla tutela della biodiversità agraria vegetale e animale, condiviso tra tutti i soggetti operanti nel settore pubblico e privato e nel mondo della ricerca in modo tale da rendere omogenei gli interventi specifici e confrontabili i risultati anche in riferimento alla necessità di demarcare gli interventi previsti rispetto alla politica di sviluppo rurale.

La complementarità¹⁴ con gli interventi previsti dal piano andrà ricercata attraverso l'integrazione e la sinergia con le azioni previste dal piano stesso che sono finalizzate alla:

- tutela delle risorse genetiche vegetali;
- tutela delle conservazione di risorse genetiche animali;
- tutela delle risorse genetiche forestali;
- tutela delle risorse genetiche microbiche;
- ricerca e sperimentazione.

Sulla base di quanto detto è necessario inserire un apposito riferimento a:

c) Complementarità con l'obiettivo dell'Asse II "Riduzione dei gas serra" e "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale"

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 5 - par. 5.2 *La coerenza e complementarità con le altre politiche: le politiche nazionali(5.2)*

Per quanto concerne la politica della ricerca, sarà obiettivo prioritario individuare specifiche linee di ricerca legate alle principali priorità strategiche fissate nell'ambito del PSN, in stretto collegamento con le possibilità offerte dalla politica nazionale di settore e dalla politica di coesione unitaria con particolare riferimento allo sviluppo di innovazioni che possono essere in grado di produrre effetti particolarmente positivi nel rispondere alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla tutela delle acque e alla biodiversità.

4.2. La coerenza e complementarità con le altre politiche: il primo pilastro della PAC

Come descritto nel PSN la politica di sviluppo rurale deve agire in modo complementare al resto della politica agricola comune, accompagnando ed integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi, per cui occorre rivedere quanto stabilito nel PSN alla luce delle modifiche apportate dall'Health Check con il Reg. (CE) n. 73/2009, che abroga il Reg. (CE) n. 1782/03. In particolare gli aspetti su cui agire in

¹⁴ Rispetto alla tematica della complementarità con gli interventi dello sviluppo rurale, per un'analisi più approfondita delle azioni specifiche previste dai PSR nella programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 si rimanda al documento tematico "Riconoscimento: Conservazione delle risorse genetiche nella misura 214 pagamenti agro ambientali" redatto nell'ambito della RRN

maniera congiunta, per quanto riguarda le nuove sfide ambientali, sono la coerenza con l'applicazione dell'articolo 68 e la condizionalità.

Per quanto riguarda l'applicazione delle norme relative alla condizionalità, deve essere garantita la complementarità con gli obiettivi stabiliti nel PSN.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 5 - par. 5.3 *La coerenza e complementarità con le altre politiche: primo pilastro della PAC*

Nel reg.73/09 è stato aggiornato l'elenco dei criteri di gestione obbligatori (allegato II), introducendo alcuni nuovi standard ed un nuovo obiettivo relativo alla "protezione e gestione delle risorse idriche" nelle buone condizioni agronomiche e ambientali (allegato III). Tra le nuove norme previste abbiamo la modifica di quella relativa al mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, volta ad assicurare un livello minimo di mantenimento ed evitare il deterioramento degli habitat.

Per questo è necessario, in questo caso ad esempio per quanto riguarda le misure agroambientali, prevedere pagamenti che interessino solo quegli impegni di mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie derivanti dalla condizionalità che implica il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO), delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) e di eventuali ulteriori impegni definiti a livello regionale.

4.3 La coerenza e complementarità con le altre politiche: le politiche di coesione

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 5 - par. 5.4 *La coerenza e complementarità con le altre politiche: le politiche di coesione*

Per rispondere alle nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla tutela delle acque, alla biodiversità e all'innovazione sarà importante individuare specifiche sinergie e attività complementari da sviluppare con i programmi nazionali e interregionali attuati nell'ambito del QSN nell'ambito delle priorità strategiche fissate nell'ambito del PSN.

Si dovranno pertanto attuare sinergie che dovranno essere sviluppate in stretto collegamento con le possibilità offerte in particolare dai seguenti programmi :

- PON Ricerca e competitività;
- POIn Attrattori culturali, ambientali e turismo;
- POIn Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico.

4.4 La coerenza e complementarità con le altre politiche: le altre strategie comunitarie

L'intera strategia di intervento proposta dal PSN è incentrata sull'uso sostenibile delle risorse naturali, sulla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e sulla valorizzazione delle risorse naturali. Pertanto coerentemente con quanto dichiarato nella strategia di Göteborg, il PSN integra nei suoi obiettivi i principi dello sviluppo sostenibile e gli obiettivi prioritari definiti nelle principali strategie europee per l'ambiente e, in particolare ne:

- il Sesto Programma Quadro d'azione comunitario per l'ambiente;
- la Strategia per lo sviluppo sostenibile;
- la Strategie tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi;
- la Strategia tematica per la protezione del suolo;
- la Direttiva Quadro delle Acque;
- il Piano d'azione per la biodiversità 2010;
- il Piano d'azione europeo per un'alimentazione ed un'agricoltura biologiche;
- la Lotta al cambiamento climatico;
- la politica per le Bioenergie;
- la Strategia forestale e il piano d'azione per le foreste europee.
- il Piano d'azione e la strategia per la ricerca e l'innovazione;
- la Strategia europea per le TIC.

Proposta di integrazione al PSN nel Cap. 5 - par. 5.6 *La coerenza e complementarità con le altre politiche: le altre strategie comunitarie Inserire tra le strategie comunitarie:*

- la Convenzione europea del paesaggio.

E' necessario inoltre aggiornare i riferimenti agli schemi riportati nell'allegato 5 dove è riportato il contributo degli obiettivi dei diversi Assi del PSN al raggiungimento dei principali obiettivi definiti nelle strategie europee per l'ambiente sopraindicate anche in riferimento al Piano d'azione e la strategia per la ricerca e l'innovazione e alla Strategia europea per le TIC.

5. Monitoraggio e valutazione della strategia

La capacità del PSN e dei Programmi di Sviluppo Rurale regionali di raggiungere gli obiettivi prioritari di Asse e i singoli obiettivi specifici di misura prevede la quantificazione di appositi indicatori di prodotto, risultato e impatto così come descritti nel Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione.

Molte regioni presentano non pochi problemi nella quantificazione degli indicatori di monitoraggio e valutazione nei propri programmi di sviluppo rurale. Vista la incompleta compilazione di questi indicatori, la Commissione ha presentato delle osservazioni alle Autorità di Gestione dalle quali emerge come, soprattutto in relazione alla quantificazione degli indicatori sulle acque ci siano numerose criticità.

In particolare, si possono sintetizzare diverse situazioni:

- mancanza di quantificazione di alcuni indicatori di impatto;
- nonostante la quantificazione di alcuni indicatori, non sembrano essere coerenti con il manuale relativo al QCMV. Le principali problematiche sono da ricollegare a:
 - o unità di misura utilizzata che deve essere modificata;
 - o quantificazione dell'obiettivo che deve essere definito per l'intero periodo di programmazione;
 - o il dato fornito per l'intero periodo programmazione non corrisponde alla somma dei relativi indicatori previsti per le singole misure;
 - o i diversi valori sono forniti per lo stesso indicatore o risultano valori cumulativi per diverse misure.

La mancanza di una certezza della fonte del dato e di metodologie adottate in maniera non omogenea nell'ambito dei diversi territori regionali, creano la necessità di trovare una metodologia comune, condivisa e di poter utilizzare dati certi. Nell'ambito della RRN saranno attivati specifici gruppi di lavoro che prenderanno in considerazione le problematiche emerse, tra queste in particolare dovranno essere superati i problemi metodologici relativi al calcolo degli indicatori relativi alle aree agricole e forestali ad alto valore naturale, , nonché quelli relativi al calcolo del *Farmland Bird Index* (FBI).

Per quanto riguarda gli indicatori di prodotto, la loro quantificazione non sembra aver generato grossi problemi a livello regionale.

Più nel dettaglio, gli indicatori da quantificare nell'ambito di questa sfida sono:

Indicatori di Baseline collegati agli obiettivi
Biodiversità: avifauna in habitat agricolo
Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (HNV) ¹⁵
Biodiversità: composizione delle specie arboree
Indicatori di Baseline collegati al contesto
Siti natura 2000
Biodiversità: foreste protette
Indicatori di risultato
Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di Alto Pregio Naturale
Indicatori di impatto
Ripristino della biodiversità (trend <i>Farmland Bird Index</i>)
Conservazione habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Per quanto riguarda, possibili indicatori aggiuntivi rispetto a quelli già previsti nell'ambito del QCMV possiamo proporre quelli che vanno a quantificare la biodiversità del suolo, come ad esempio la valutazione della fertilità biologica del suolo.

Questa misura servirebbe a diffondere la cultura del controllo della vita nel suolo e la sua efficienza. Per quanto riguarda invece le zone al alto valore agricolo (IGP, DOP,DOC, ecc.) sarebbe utile incentivare le Regioni ad attivare aree pilota per il monitoraggio della biodiversità del suolo. Tale aspetto potrebbe riguardare anche la conservazione delle risorse genetiche ex situ con un approccio ecosistemico di conservazione della specie vegetale e di caratterizzazione del suolo ad essa associato in termini anche di biodiversità soprattutto microbica.

¹⁵ Per un approfondimento si rimanda alle Linee guida della Commissione Europea sulle HNV. Le linee guida sono state predisposte per aiutare gli Stati membri nell'implementazione degli indicatori relativi alle aree HNV previsti dal Quadro comune di monitoraggio e valutazione, con particolare riferimento all'indicatore di impatto n.5.

6. Conclusioni

Nel presente documento è stato analizzato quanto già previsto nel PSN con l'obiettivo di aggiornarlo sulla base della nuova sfida biodiversità di cui al reg.74/09.

In particolare, da questa analisi sono emersi alcuni aspetti di rilievo quali: l'esigenza di dare piena attuazione alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" finalizzate al completamento e gestione di rete Natura 2000, la fondamentale importanza delle aree ad alto valore naturale, la necessità di tutelare le risorse genetiche vegetali e animali e lo stretto legame esistente tra biodiversità e cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda la nuova sfida biodiversità, il rafforzamento della strategia del PSN e conseguentemente degli interventi previsti nei PSR, dovrebbe essere perseguita attraverso la tutela dei siti Natura 2000, la salvaguardia di habitat e di specie nelle aree al di fuori dei siti Natura 2000, la tutela delle aree agricole ad alto valore naturale, e la conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali.

Per quanto riguarda la rete Natura 2000, il finanziamento di interventi dello sviluppo rurale dovrà prevedere la corretta gestione dei siti legati ad habitat agricoli e forestali, conformemente a quanto previsto dal DM 17 ottobre 2007, e rispondere alle nuove opportunità legate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione nonché al finanziamento per l'elaborazione dei piani di gestione relativi a queste aree.

Analogamente, anche l'individuazione e la gestione delle aree ad alto valore naturale rappresenta un'altra importante azione da portare avanti e su cui concentrare le risorse.

In riferimento alla tutela delle risorse genetiche vegetali e animali, l'agricoltura dovrà svolgere sempre di più un ruolo fondamentale nella conservazione della diversità biologica.

Con il Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo, si è arrivati ad avere un quadro unitario a livello nazionale a favore della tutela delle risorse genetiche animali e vegetali che potrà consentire di coordinare l'insieme delle iniziative per dare concrete risposte alle problematiche emerse.

Questo potrà permettere di avere un sistema di tutela della biodiversità agraria, strettamente connesso alla programmazione dello sviluppo rurale, capace di riportare sul territorio in modo efficace, gran parte della biodiversità scomparsa o a rischio di estinzione, a vantaggio della tutela dell'ambiente, e di un'agricoltura sostenibile.

Il Reg. 74/09 prevede inoltre un approccio di tipo integrato e non più settoriale tra le diverse sfide ambientali. Questo può rappresentare un valore aggiunto importante per rafforzare gli interventi a favore della biodiversità e inserirli in un quadro unitario di interventi a favore dell'ambiente.

I cambiamenti climatici, poi, sicuramente rappresentano una delle maggiori minacce per la biodiversità. Per questo, è necessario promuovere l'importante ruolo che riveste la diversità biologica nella fase di adattamento ai cambiamenti climatici soprattutto in relazione agli interventi ascrivibili alle politiche di sviluppo rurale.

La Rete Rurale Nazionale, nell'ambito delle attività volte a sostenere le Amministrazioni, ha già attivato una serie di attività finalizzate a rispondere alle principali problematiche relative alla conservazione della biodiversità quali la gestione delle aree agricole e forestali Natura 2000, la metodologia di quantificazione degli indicatori relativi alle aree ad alto valore naturale del QCMV, la tutela delle risorse genetiche vegetali e animali, che ne possano consentire una sempre maggiore integrazione all'interno della politica agricola e di sviluppo rurale.

La Rete Rurale Nazionale, fornirà conformemente al Piano di azione 2009 un supporto costante al Ministero delle Politiche Agricole e alle Autorità di gestione dei PSR per l'aggiornamento del PSN e dei PSR al fine di adeguarli alle nuove disposizioni previste dall'Health Check.

Allegato 1

Il presente allegato suggerisce una possibile modifica dell'allegato 7 del PSN sullo stato di attuazione della Rete Natura 2000.

Nell'ambito del processo di applicazione della Direttiva 43/92/CEE "Habitat" e della Direttiva 79/409 "Uccelli", sono stati individuati 2.284 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 591 Zone di Protezione Speciale (ZPS), di questi, 316 sono siti di tipo C, ovvero SIC coincidenti con ZPS e pertanto, complessivamente, i siti compresi nella Rete Natura 2000 sono in totale 2.559 e proteggono una superficie pari a 61.891,37 km² (20,5% sup. nazionale)¹⁶.

Per quanto riguarda le ZPS con il DM 17 ottobre 2007 recante "Criteri Minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" e successive modifiche, all'art.3 comma 3 si specifica che le ZPS si intendono designate ovvero istituite dalla data di trasmissione alla Commissione Europea da parte del MATTM dei formulari e delle cartografie delle stesse ZPS individuate dalle Regioni e P.A.

Con Decreto Ministeriale (Ambiente) 5 luglio 2007 è stato pubblicato l'ultimo elenco delle ZPS classificate ai sensi della Direttiva "Uccelli", attualmente è in corso di pubblicazione in G.U. un nuovo elenco già approvato in Conferenza Stato Regioni.

Per tutte le ZPS, già istituite e di futura istituzione, ai sensi di quanto previsto dal citato decreto ministeriale, il MATTM ha individuato criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione generali, cioè valide per tutte le ZPS presenti sul territorio nazionale, e specifiche, cioè differenziate per le 13 tipologie ambientali di riferimento, definite e descritte sulla base dei criteri ornitologici e delle esigenze ecologiche delle specie di uccelli presenti nelle diverse ZPS.

I termini previsti per il recepimento del decreto ministeriale da parte delle Regioni e PA sono scaduti, però non tutte le Regioni e PA hanno provveduto a definire specifici atti normativi, la tabella seguente ci mostra i recepimenti regionali.

¹⁶ Fonte MATTM(2009). www.minambiente.it

Tabella¹⁷ - Provvedimenti regionali di recepimento del DM 17 ottobre 2007 (al 31 marzo 2009)

REGIONE	ATTO REC.	pubblicazione
Friuli Venezia Giulia	L.R. n. 7 21/07/2008	BURA FVG n. 016 del 25 luglio 2008
Basilicata	D.G.R. n. 65 del 19/03/2008	BURB n. 15 del 7/04/2008
Calabria	DDR 948 del 9/12/2008	BURC n. 25 del 31/12/2008
Campania	D.G.R. n. 2295 del 29/12/2007	BURC n 13 del 31/03/2008
Piemonte	D.G.R. n. 42-8604 del 14/04/2008 Recepito relativamente ad alcuni aspetti venatori	BURP n. 16 del 17/04/2008
Veneto	decreto 255 11/09/2008 Recepito relativamente ad alcuni aspetti venatori (la regione ha fatto ricorso al TAR)	BUR n. 79 del 23/09/2008
Emilia Romagna	D.G.R. n. 1224 del 28/07/2008	B.U. n. 138 del 07/08/2008
Lazio	D.G.R. n. 363 del 16/05/2008, DGR 928 del 17/12/2008	BURL n 20 del 28/05/2008; BURL n. 48 del 27.12.2008 (suppl. No 164)
Liguria	Reg. Reg. n. 7 del 28/03/2008	BURL n. 18 del 24/12/2008
Lombardia	D.G.R. n. 6648 del 20/02/2008 D.G.R. n. 7884 del 30/07/08	BURL 3° S.O. al n. 10 del 06/03/2008 BURL 1° suppl.straord. al n. 35 del 26/08/2008
Marche	Delibera n. 1471 del 27/10/2008	
Puglia	Reg. Reg. n. 22 del 04/09/2007 Reg. Reg. n. 15 del 18/07/2008	BURP n. 126 del 10/09/2007
Toscana	D.G.R. n. 454 del 16/06/2008	BURT n. 26 del 25/06/2008
Umbria	DGR 226 26.02.2009	
Valle d'Aosta	D.G.R. n. 1087 del 18/04/2008	BUVA n. 21 del 20/05/2008
Molise	D.G.R. n. 1509 del 14/12/2007 Delibera 889 del 29/07/2008	BURM n. 1 del 16/01/2008

Fonte: MATTM 2009

Per quanto riguarda i SIC invece, il DPR n.357/97 e successive modifiche e integrazioni prevede che entro 6 anni dalla data di selezione dei siti di importanza comunitaria (SIC) da parte della Commissione europea vengano designate le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e definite le relative misure di conservazione.

Le liste dei SIC da parte della Commissione vengono adottate per regioni biogeografiche. In Italia sono presenti tre regioni biogeografiche e per tutte e tre è stato adottato l'elenco dei siti, con decisione della Commissione:

- regione biogeografica alpina Dec. 2004/69/CE del 22 dicembre 2003;
- regione biogeografica continentale Dec. 2004/798/CE del 7 dicembre 2004;
- regione biogeografica mediterranea Dec. 2006/613/CE del 14 luglio 2006.

¹⁷ Fonte MATTM 2009. La tabella deriva da una prima ricognizione informale che ha evidenziato il quadro generale riportato nella tabella, è tuttora in corso da parte del MATTM una verifica più puntuale attraverso specifici tavoli tecnici con le singole regioni e Province autonome. Le Province autonome di Bolzano e di Trento non sono tenute al recepimento.

Sono in corso di pubblicazione in gazzetta ufficiale gli elenchi aggiornati dei SIC appartenenti alle tre regioni biogeografiche a seguito degli aggiornamenti pubblicati nella gazzetta ufficiale europea.

Da ciò ne consegue che entro il 2009 devono essere designate le ZSC della regione biogeografica alpina, entro il 2010 quelle della regione biogeografica continentale ed entro il 2012 quelle della regione biogeografica mediterranea. Peraltro il piano d'azione comunitario per la biodiversità (Allegato 1 alla Comunicazione 216(2006)) definisce l'anno 2010 come scadenza per dotare di misure di conservazione tutte le ZSC terrestri e il 2012 per quelle marine.

Il percorso per la designazione delle ZSC prevede, secondo il DM 17 ottobre 2007, che con decreti MATTM, adottati d'intesa con le regioni e PA interessate, vengano designate le ZSC e identificato l'atto con cui, entro 6 mesi, le regioni e PA adotteranno le misure di conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per le quali il sito è stato individuato.

Allegato 2

Tabella – Ricognizione programmi di sviluppo rurale 2007-2013: operazioni connesse alla priorità biodiversità

Misura	Operazioni	Piemonte	Valle d' Aosta	Lombardia	Prov. Aut. Trento	Prov. Aut. Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana	Lazio	Abruzzo	Campania	Basilicata	Calabria	Sardegna	totale SI	% su 14 regioni
111 azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Informazioni e divulgazione di conoscenze connesse alla biodiversità	X		n.d.	n.d.	n.d.	X	n.d.	X	X			X			5	36%
213 e 224 indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	Elaborazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 Creazione/gestione di biotopi/habitat all'interno e al di fuori dei siti Natura 2000			n.d.	n.d.	n.d.		n.d.	X	n.d.	n.d.					1	7%
214 pagamenti agroambientali	Condizione di terreni agricoli di alto pregio naturale senza apporto di fertilizzanti e pesticidi Forme estensive di gestione dell'allevamento Produzione integrata e biologica		X	X	n.d.	X	X	X	X	X	X	X	*	X	X	11	79%
	Bordi dei campi e fasce riparie perenni e letti biologici	X		X	n.d.	X	X	X		X					X	7	50%
	Salvaguardia della diversità genetica	X	X	X	n.d.	X	X	X	X	X		X		X	X	11	79%
216 investimenti non produttivi	Bordi dei campi e fasce riparie perenni e letti biologici Creazione/gestione di biotopi/habitat all'interno e al di fuori dei siti Natura 2000	X			n.d.	n.d.	X	X	n.d.	X	X			X		6	43%
331 formazione e informazione	Informazioni e divulgazione di conoscenze connesse alla biodiversità	X		n.d.	n.d.	n.d.	X	n.d.	X	n.d.						3	21%

Legenda: X: operazione attivata; n.d: non specificato; * presenti trascinamenti

Fonte: Regioni e Province Autonome 2009